



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

20 agosto 2012
N.6 – Anno 39
Prezzo di cop. € 0,10

SpA - Spedizione Poste Italiane in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione
mail:notiziariocaimar@tiscali.it

INTERVISTA a Guido PARISE – I miei ricordi di papà Beppino nato 6.6.1901 morto 28.7.87

Foto: Giuseppe Parise al passo Sentinella



D. – Tuo padre è stato Presidente della Sezione CAI di Marostica dal 1947 al 1970, com'era l'uomo papà? R. – Era un appassionato della montagna, un uomo che mirava a raggiungere, così in montagna ma anche nella vita, delle mete. Negli anni '30, era anche socio del Touring Club. Ho ancora le sue carte topografiche delle Dolomiti con i timbri dei rifugi e le firme di personaggi famosi, che lui ha conosciuto, come quella della grande guida Tita Piaz del 14.08.1946, di Riccardo Cassin e di Gino Soldà di Recoaro.

Nei rifugi, mi raccontava di aver conosciuto Cesare Maestri. Alcune di queste persone gestivano loro stesse i rifugi. Quelli che frequentavano la montagna facevano parte di un giro ristretto e allora si sviluppava un grande senso di amicizia. Le carte topografiche sono proprio quelle che mio padre utilizzava per programmare e che portava in escursione, sono ingiallite per l'età ma piene di timbri e ricordi. Guardandole penso alla sua vita, a quante cose possono aver visto e condiviso con lui. Erano

predisposte dalle "levate di campagna" dell'Istituto geografico militare e poste in custodie di carta. Dentro le cartine, si trovano ancora descrizioni di escursioni battute a macchina da papà. Gli piaceva avere la memoria di dove andava.

D. – E la famiglia del papà? R. – Il nonno aveva una piccola attività per la lavorazione dei cappelli, ma poi è morto nel 1915. Dopo la guerra, una Parise ha sposato un Serafini, insieme hanno ampliato questa attività e si sono arricchiti. Le casette di Via Pizzamano e Via Campo Marzio erano abitate dagli operai delle loro fabbriche, circa 300 dipendenti.

D. – Com'è stato che a Marostica si è costituita la sezione del CAI? R. – Mio padre lavorava alla Cassa di Risparmio di Marostica quando, temporaneamente, è stato trasferito a Bassano dove ha conosciuto l'allora presidente Antonio Vianelli. La sua iscrizione al CAI risale, infatti, al 1943 presso la Sezione di Bassano. Ho trovato due tessere una con i bollini dal '43 con l'intestazione "Centro Alpinistico Italiano" e l'altra, sempre con bollini dal '43, con intestazione "Club Alpino Italiano". Allora, il fascismo aveva interdetto tutti i termini stranieri. Non so, forse, c'erano una tessera segreta e una palese. Qui a Marostica, erano un gruppo di amici molto affiatati che frequentava la montagna già negli anni '30 e hanno pensato di costituire una sezione autonoma. Mi ricordo Gigi Menegotto, Boschetti, Gusi, Zampieri, Campana, Alfonso Golin ma soprattutto il Prof. Augusto Serafini che, in escursione, portava sempre con sé la "Guida dei monti d'Italia" di Castiglioni e la leggeva o piuttosto la declamava illustrando i vari panorami o le cime che si potevano ammirare.

D. – Hai nominato tutta gente proveniente da famiglie benestanti. R. – In quel periodo, la gente comune non aveva né i soldi, né il tempo, né l'idea di cosa significasse svago, non c'erano

mezzi di trasporto. Lo svago montagna era di pochi o provenienti da famiglie facoltose o persone istruite. Ricordo i figli del maestro Todesco di Marsan e del maestro Filippi, Livio, Licia, Graziella, Berto, Fabio. Nel 1956, nella gita sul gruppo del Brenta da Madonna di Campiglio a Molveno, mio padre mi portò con altri amici a Cima Tosa m 3159 con la cima ancora innevata. Dopo la guerra, pian piano si è creato un nuovo benessere e il gruppo si è aperto ad altre categorie sociali. La sezione ha vissuto anche un momento di crisi perché con l'avvento delle auto, negli anni '60, la gente ha iniziato a muoversi in autonomia.

Foto: Cima Baffelan - ottobre 1949 - Giuseppe, Lydia e Guido Parise, Augusto e Giulia Serafini



D. – Il papà ha coinvolto anche la famiglia nella sua passione? R. – Si è sposato nel '33, ha avuto tre figli, io sono il secondo-genito. Spesso si andava in montagna tutti assieme. In particolare ricordo l'escursione dell'08 settembre. Tutti gli anni si partiva da casa per andare a Rubbio per la festa della Madonna. Il sentiero sbucava presso l'osteria "Da Saton". Lì incontravamo altre famiglie. Certo allora ci si muoveva solo a piedi o con la vaca mora per andare a Bassano, un treno a carbone che mandava un fumo nero che entrava dai finestrini. Più tardi, ricordo che le escursioni si facevano con un pulmino da 20 posti, chiamato "Leoncino". Partiva davanti al bar "Montegrappa" o dal

"Caffè Roma", a volte alle ore 13,00 del sabato. Mio padre lavorava il sabato mattina, veniva a casa per un boccone e poi, spesso, visto che stavamo nel palazzo "Polato", gli amici lo chiamavano da sotto: "Beppin è ora" e lui gridava "Deso rivo!" e scappava via...

D. - Com'è successo che è diventato subito il Presidente della Sezione appena costituita?

In quegli anni, la Belfe si chiamava IAS, industria di abbigliamento sportivo, e si trovava in Via Tempesta; il direttore era Ferruccio Los. Un loro rappresentante, Alfonso Golin, era a Milano e tramite lui hanno mantenuto i rapporti con la sede centrale. Nel '46 è arrivato il benessere per la costituzione della sezione. Dopo un anno, mio padre è stato nominato Presidente, secondo me, perché era considerato da tutti competente, scrupoloso, un uomo pratico e capace di gestire la complessità burocratica di una nuova sezione.

D. – Che tipo di Presidente pensi sia stato il tuo papà? R. – Era una persona ordinata, metodica. Ricordo di aver visto una sua relazione sull'incidente, di cui ha parlato Zampieri, occorso a Bruna Parise alla Grande di Lavaredo, dove dava un resoconto di quanto successo. Ricordo che dovevano tornare alla sera, li aspettavamo, e invece sono rientrati il giorno dopo.

D. - Hai qualche ricordo di quegli anni? R. – La sede era in Via Cairoli, dove c'è adesso la cartolibreria. Eravamo assieme all'Unione Sportiva Marosticense, quelli del calcio. Qualche sera, il papà mi portava là perché doveva espletare qualche compito. Ricordo anche le gite con il pullman. Era sempre un divertimento, una festa con grandi cantate. C'era spesso Flavio Tasca con la chitarra e si cantava "LA PANSE". Ogni volta ci si fermava a Pedavena a bere birra. Era anche il tempo del famoso coro "Monte Grappa".

D. – Il papà cosa ti ha trasmesso? R. – Il suo è stato un entusiasmo coinvolgente soprattutto per me e mia sorella Lydia. Papà è andato in montagna fino a 70 anni. Lydia nel '62 sposò il dott. Campese a cui mio padre trasmise la passione per la montagna tanto che è diventato un alpinista famoso e, nel ruolo di medico, ha fatto parte di diverse spedizioni internazionali.

D. – Parlaci un po' di te. R.- Io sono nato nel '39 e ho mie foto sul Cornetto a dieci anni. Andare in montagna, tutti equipaggiati, era allora come toccare il cielo... adesso... con tutti gli stimoli presenti si è sicuramente perso molto a livello di emozioni. All'età di 12 anni, mi hanno regalato i primi sci e così andavo anch'io a imparare in Val Lastari. Si prendeva la corriera e si scendeva a Bocchetta di Conco. A piedi andavamo in Val Lastari. Ci si preparava la pista battendola con gli sci. Ricordo una malga aperta dove si poteva accendere il fuoco. Posso confermare che c'era tanta neve. Marco Crestani, il famoso musicista, era nato a Rubbio e ricordo che raccontava che, in certi inverni, cadevano anche 3-4 m di neve. Andavano da una casa all'altra tramite gallerie scavate nella neve. Se uno moriva... aspettava.

Mi sono iscritto al CAI nel '54 e fino al 1990. Io però ho soprattutto sciato. All'inizio erano escursioni qui attorno, poi ricordo le uscite a Cortina, con il pullman, su per le scalette di Primolano con le strade ghiacciate. Era un'avventura! Importante per me è stata la traversata del ghiacciato del Monte Bianco nel '62. Ricordo che, ad un certo punto, abbiamo attraversato la dogana Italo/Francese. Sono stato anche al Cervino con gli sci. A Cervinia, abitava la famiglia Minuzzo, originaria di Caribollo; la figlia Giuliana nel 1962 è stata campionessa olimpica di discesa libera. Suo padre Ernesto aveva un albergo ed era molto amico di mio padre. Si era rigorosamente vestiti

“Belfe” ed erano capi che duravano a lungo. Gli scarponi erano fatti su misura da un calzolaio. Allora, le donne andavano in montagna con le gonne, i calzoni sono arrivati più tardi. Ricordo una domenica a Rubbio, si andava anche per tenersi in allenamento, dove c'erano donne in calzoni, le prime, in chiesa. Durante la predica, il parroco ha detto “Qua in chiesa ci sono delle vacche. Sarebbe giusto che se ne andassero fuori!”

Il Cai, negli anni '80, aveva iniziato a proporre escursioni impegnative, così, a seguito dei buoni risultati di mia figlia Erica, mi sono appassionato all'Orientiing. Sono stato anche Presidente del “Panda Orientamento” di Marostica. Poi nel 2002, mi sono iscritto nuovamente al Cai.

D. – Che pensi della Sezione oggi? R.- Posso esprimere un giudizio molto positivo sulla sezione, in cui, per un periodo, ho fatto parte del Consiglio Direttivo, per il notevole incremento dei soci e dell'attività sia estiva sia invernale. Anche le escursioni si sono molto diversificate sia in Italia sia all'estero. Il merito di questo rinnovamento va all'attuale presidente Carla Miccoli. Unico punto dolente è la sede della sezione ormai insufficiente e inadeguata alle esigenze dei 900 e più soci di Marostica e sottosezione di Sandrigo.

Zenia Codutti

GRUPPO SCUOLA

a cura dell'ins. Roberta Spagnolo



Venerdì 4 maggio, noi bambini di classe 2^a e 3^a della scuola di San Luca con le maestre e gli accompagnatori del CAI siamo andati ai Gorgi Scuri a Valle San Floriano. Ci siamo dati appuntamento al Capitello di Contrà Placca, da dove siamo partiti per i gorgi.

Arrivati a un bivio, le classi si sono divise: noi bambini di 2^a abbiamo proseguito per il sentiero a sinistra, con Sergio, Maria e Antonio, le nostre guide.

Su un muretto abbiamo scorto un fossile con i coralli e, lungo il sentiero, abbiamo individuato le impronte del cinghiale e del cervo. Sopra a un grosso sasso

un “carbonasso” nero e lungo se ne stava arrotolato su se stesso. Giunti al primo gorgo, abbiamo costruito una “stua” (diga) con i sassi dentro il ruscello. Nelle acque del ruscello nuotavano tritoni, un gambero e persino le sanguisughe.

Raggiunto il gorgo più bello, quello chiamato scuro, gli accompagnatori del CAI, hanno fissato delle corde con i chiodi, dove noi dovevamo tenerci per ammirare questa enorme pozza d'acqua limpidissima di color verde smeraldo, circondata dall'edera e dal muschio. Nel bosco abbiamo potuto ammirare l'orchidea selvatica di color bianco, la melissa che profumava di limone e molte piante, quali la quercia, il castagno, il nocciolo, il ciliegio selvatico.

Dalle colline di Pradipaldo si poteva osservare la vasta pianura e il fiume Brenta.

È stata una giornata indimenticabile: abbiamo visto dei luoghi che non conoscevamo e abbiamo imparato molte cose nuove. **I bambini della classe 2^a della scuola primaria di San Luca.**

GRUPPO CAI BIKE **A volte ci vuole fortuna!** E' proprio

vero, a volte ci vuole un.....tanta fortuna! Così il primo maggio, noi amanti della bici, ci troviamo in Panica a discutere, sotto un cielo nero e che prometteva acqua, se andare o non andare a fare l'escursione prevista in bici alle ville palladiane dell'Alto Vicentino. Alcuni decidono che non è proprio il caso, altre mandano i mariti in



avanscoperta.....ci raggiungeranno dopo, altri, non si sa perché, decidono di andare a camminare, altri, dissuasi da telefonate varie, non si presentano, i sandrighesi, dopo una prima falsa comunicazione che non sarebbero partiti, avvertono che, invece sì, loro ci sono. Alla fine, disdetta la gita programmata, prevale la voglia comunque, visto che siamo tutti pronti, almeno quelli presenti, di andare almeno a mangiare una pasta in qualche caffè, magari a Maragnole. Riuniti a quelli di Sandrigo.....**ecco apparire il sole!!!** Sole che ci

accompanterà per tutto il giorno. L'escursione ci ha visto scorazzare per la campagna vicentina, con i suoi colori, i suoi suoni e i suoi profumi...i campi arati, i casolari antichi, i cortili, le pale di un mulino...i segni della quotidiana fatica, le ville patrizie, lo stormire delle fronde, il fragore dei ruscelli in un incessante richiamo alle nostre origini. E poi... ritrovarsi nel sottoportico da Caterina e Arturo, a fare quattro ciacoe, richiamati da echi del passato, di quello che, dopo il faticoso scorrere della quotidianità, vicini alla terra, era... fare filò. **Z. C.**



**23.09.2012 A zozzo per Vicenza
in bici**

Direttori di gita: **Polita M. A. – Barazzoni A.L.**

ore 9.00 partenza da Marostica in Via Montello presso coop - ore 18.00 rientro - pranzo al sacco

La comitiva, partita da Via Montello, farà sosta a Sandrigo per unirsi ai nostri amici del posto. Per strade secondarie, si arriverà a Vicenza dove, nelle famose vie e piazze del centro storico, ci saranno bancarelle da tutte le regioni d'Italia. Sarà una domenica "senza auto" e in Campo Marzio avremo la possibilità di assaggiare i prodotti locali.



**GRUPPO
ESCURSIONISMO**

Foto 29.4.12 Malga Sunio – Caltrano

ATTENZIONE

La gita di Innsbruck è stata annullata a causa pochi iscritti ed è stata sostituita con l'escursione sotto descritta.



16.09.2012 Gruppo della Marmolada

Cresta di Costabella – Alta via Bepi Zac

Direttori di gita: **Berlato Gian Pietro – Toniazio Francesco**

Dislivello: + m 1000 – m 1000 - **Difficoltà:** EE (facile sentiero attrezzato) - **ore cammino:** 6
Pullman - Pranzo al sacco

Equipaggiamento: torcia elettrica - cordino (3,5 m - Ø 8 mm) e due moschettoni

ore 6.30 partenza da Marostica in Via Dalle Laste - ore 19.00 rientro
iscrizioni in sede da martedì 4 a giovedì 13 settembre 2012

L'alta via Bepi Zac si sviluppa lungo la cresta di Costabella e percorre un aereo e importante itinerario storico della Prima Guerra Mondiale. Tutta la catena montuosa fu teatro di durissimi combattimenti tra italiani e austriaci durante la "grande guerra". Lungo tutto il percorso troveremo molti resti di opere belliche (trincee, baraccamenti, scale e passatoie in legno, postazioni di osservazione e di tiro); un grande museo all'aperto che nel silenzio di questi luoghi fa pensare molto a ciò che accadde 100 anni fa.

La cresta è molto bella e aerea e offre, oltre allo straordinario interesse per le installazioni militari austriache, sorprendenti e stupendi panorami: ampie vedute sulle vicine Valle San Nicolò, Marmolada e Catena di Bocche e più oltre, a 360°, sulle Dolomiti occidentali.

Il percorso richiede un buon allenamento, ma non presenta particolari difficoltà tecniche; tutti i passaggi delicati e/o esposti sono ottimamente attrezzati con funi metalliche e rendono ancora più divertente la progressione.

Dal Passo di San Pellegrino, 1919 m, si sale dolcemente al Passo Le Selle a 2528 m e all'omonimo rifugio; qui inizia l'Alta via, con un breve sentiero piuttosto ripido. Si prosegue lungo il sentiero di cresta toccando il Piccolo e Grande Lastei, la Cima di Campagnaccia (2737 m), il Banc di Campagnaccia e la Cima di Costabella (2759 m); si arriva infine alla base del Sasso di Costabella e alla vicina Forcella del Ciadin a 2664 m. Qui inizia il percorso di discesa: per facili ghiaioni e successivi gradoni erbosi si arriva ai piani pascolivi del Passo San Pellegrino.

30.09.2012 **Gruppo delle Pale di San Martino**

Cresta della Palalada e le cascate del torrente Bordina

Direttori di gita: **Berlato Gian Pietro – Miccoli Carla**

Dislivello + m 1100 – m 600 - **Difficoltà:** E - **ore cammino:** 7 – **Pullman** - Pranzo al sacco

ore 6.30 partenza da Marostica in Via Dalle Laste - ore 19.00 rientro

A prima vista l'escursione può sembrare una "semplice" traversata tra due valli secondarie del gruppo delle Pale di San Martino; ma quale divario tra la modesta difficoltà del percorso e l'eccezionale qualità degli ambienti attraversati e dei panorami che ci vengono offerti!

A partire dal regno delle acque rombanti, la famosa Cascata dell'Inferno, si partecipa a un pellegrinaggio attraverso pascoli dimenticati di rara bellezza fino a raggiungere un crestone panoramico, la Palalada, tanto audacemente solo e isolato quanto elementare nelle difficoltà che presenta; si scende poi a Garès, il luogo abitato più addentro alle Pale di San Martino, posto sul finire di una valle tutta sua, chiusa da un anfiteatro di montagne calcaree e vulcaniche assai ripide.

Da Col di Prà (843 m - Valle di San Lucano), si risale la forra scavata dal torrente Bordina per avvicinarsi al "Pisàndol de l'Infern"; si tratta in realtà di una sequenza di sette cascate (la più alta ha un salto di 38 m), intervallate da spettacolari "marmitte", avvicinabili per tracce di sentiero che si inerpicano lungo il versante più boscoso della valle; si attraversa un luogo dall'atmosfera irreale: stretto fra rocce incombenti, dominato dallo spumeggiare delle acque e dal loro frastuono, ingigantito dal rimbombo delle pareti. Lo spettacolo offerto ripaga abbondantemente il sacrificio di un'ora di deviazione dall'itinerario principale.

Si ritorna sulla strada forestale per risalire poi, con una ripida mulattiera, fino al poggio prativo dove sorge la Malgonera (1581 m - baitone ristrutturato e trasformato in ospitale casa di vacanze). Si continua a salire fino alla conca erbosa della Casera ai Doff (1900 m) e alla sovrastante larga insellatura della Forcella di Caòz (1944 m), posta sul crestone che scende dalla Cima di Pape in direzione sud-ovest. Il sentiero continua in leggera discesa, a pochi passi dalla linea del crinale della Palalada, fino alla Forcella Cesurette e alla Casera Campigât (1801 m). Si cammina senza alcuna difficoltà su dolci terrazzi erbosi e non si toccano i 2.000 metri, però il panorama offre un'ampia scelta che va dalle Pale di San Lucano alle guglie del Focobòn, dallo zoccolo dell'altopiano delle Pale di San Martino al "signore della valle", l'Agnèr. Scavalcata la forcella si scende infine verso Nord alla Capanna Cima Comelle e da qui a Garès.

N.B.: Se non si raggiungerà il numero di partecipanti per giustificare il pullman probabilmente l'escursione sarà annullata. Infatti, senza il pullman ad accoglierci a Garès, la traversata dovrebbe diventare un anello che si chiude al punto di partenza (Col di Prà) e questo vorrebbe dire una discesa molto più lunga e monotona.

14.10.2012 **Monte Gramolon – Ferrata "Viali" – sentiero Milani**

Catena delle Tre Croci

Direttori di gita: Comit. A **F.Toniazzo - M.Chemello** - Comit.B **C. Miccoli – C. Dal Monte**

Comit. A: Dislivello m 570 - Difficoltà EEA – Attrezz.: set da ferrata, imbrago e casco omologati

Comit. B: Dislivello m 450 - Difficoltà E

Per tutti: ore cammino: 5 - Mezzi propri - Pranzo al sacco

ore 7.00 partenza da Marostica - ore 17.30 rientro a Marostica

Lungo la Catena delle Tre Croci, il M. Gramolon, con i suoi 1814 m, non è sicuramente il più alto, né tantomeno il più vistoso dei rilievi, basti pensare al vicino M. Zevola che lo avanza di ben 150 m, ma possiede una via ferrata e un rifugio, e basta questo per portargli una frequentazione sicuramente maggiore delle cime consorelle. Anche il panorama che si coglie non è da trascurare, con i contrasti tra gli appicchi dolomitici delle Piccole e le verdi dorsali collinari che scendono verso la pianura. La via ferrata, intitolata ad Angelo Viali, è stata installata dal CAI Arzignano nel 1978 e recentemente rinnovata, con tracciato leggermente più impegnativo dell'originale, ma rendendo l'intero percorso più omogeneo nelle difficoltà. Una curiosità: il termine Gramolon significa sgretolare, proprio per la friabilità del terreno, quindi occhio a non smuovere sassi e assumere un passo sicuro. Altra cosa, invece, percorrere il Sentiero Milani, ex sentiero di guerra per i rifornimenti alle truppe impegnate lungo tutta la catena delle Tre Croci, molto più agevole e su terreno divenuto solido per l'utilizzo come strada carrabile, un tempo per mezzi militari, oggi per rifornire gli alpeggi delle varie malghe che s'incontrano lungo il percorso.

Com. A: poco oltre il Rifugio Bertagnoli (m 1225), si raggiunge l'attacco della ferrata, sul sentiero per il Passo della Scagina, dal bosco si passa a una profonda chiusa, sormontata da alte pareti che danno il via all'itinerario. Funi metalliche, pioli e alcune scale, a volte strapiombanti, fanno superare i 200 m che portano al Sentiero Milani. Lo si attraversa e si prosegue con il nuovo tracciato della Ferrata ora intitolata a Ezio Ferrari che ci porterà sulla cima del Gramolon, non prima di averci fatto assaporare la verticalità un po' faticosa, di un'ultima paretina attrezzata. La discesa è facile verso il Passo Ristele (m 1641) e quindi con il Sentiero Milani alla Bocchetta Gabellele (m 1552) e al Rifugio.

Com. B: l'itinerario prende avvio sempre dal Bertagnoli, a seguire il sentiero 204 verso malga Laghetto di sotto e quindi attorniare il Monte Laghetto fino al passo omonimo a m 1528. Da qui ci portiamo, in leggera discesa, alla malga Fraselle di sotto (m 1475) e contornando verdi pascoli con la vista che spazia sulle colline e la pianura vicentina, si raggiunge malga Fraselle di sopra (m 1630) e poco dopo il Passo Ristele, dove, se siamo stati bravi, dovremmo incontrare i partecipanti la comitiva A. Assieme, per il Sentiero Milani avvicineremo la Bocchetta Gabellele per concludere l'anello al Rifugio Bertagnoli alla Piatta.

GRUPPO MANUTENZIONE SENTIERI

Ricordiamo le prossime uscite

06.09 sent 800 Buso-Foza - **20.09** sent.783 Sasso Stefani –C.Carpenedi
21.10 sent. 771 Oliero di sotto Le Pozzette - **04.11** sent.785 Pian Valente-Loke
02.12 sent.765 Campolongo - M. Campolongo.



E V E N T I

28 SETTEMBRE ore 20,00 presso Chiesetta San Marco **Serata informativa su “Nordic walking”**

Serata dedicata ai soci del CAI tenuta da **Maria Cristina Pittana**, Istruttore diplomato – referente della sezione di Marostica per la Scuola NW di Bassano. Il Nordic walking è un'attività all'aria aperta, come tutti noi amiamo, che presenta benefici dal corretto utilizzo del bastoncino da NW, diverso quanto a funzionalità e modalità di utilizzo dal bastoncino da trekking. L'idea è di promuovere un camminare più consapevole.

Comunicazione dalla segreteria: Le persone che partecipano alle escursioni che non sono soci del CAI devono iscriversi entro il giovedì precedente la gita o entro il termine indicato. Potranno così essere attivate le coperture assicurative per Infortuni e Soccorso alpino.



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n. 3/74 del registro
Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Edito da C.A.I. Sez di Marostica
Orari apertura sede di Marostica: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 -Tel. e fax 0424/470952
E-mail caimarostica@tiscali.it – sito www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00